

ALLARMANTE S.O.S. LANCIATO DALLA TERRA OCCORRE UN SEMPRE MAGGIORE IMPEGNO DA PARTE DI TUTTI

Nella difesa dell'ambiente l'Italia è sulla buona strada

È al 29mo posto (su 180) nella classifica dei Paesi più green

FRANCESCA AMBRUOSI

Sono anni che il clima sta cambiando in peggio e per far fronte a questi suoi mutamenti sono in atto diverse politiche ambientali, atte a proteggere la biodiversità del pianeta ed a preservarlo per le future generazioni. In una speciale classifica sulle prestazioni ambientali calcolate da diverse istituzioni, tenendo presente oltre 20 indicatori, l'Italia si piazza alla 29esima posizione su 180 tra le nazioni più green. Non male, ma non benissimo: in questo ambito il nostro Paese potrebbe e dovrebbe fare di più grazie a potenzialità inesprese.

Comunque, l'Italia e gli italiani sono ormai sulla buona strada a favore dell'ambiente. Anche se non si può certo "riposare sugli allori" in molti ambiti si sono raggiunti risultati importanti.

Sono almeno cinque i punti di eccellenza del nostro paese in termini di comportamenti virtuosi in favore dell'ambiente.

Ogni anno vengono prodotti circa 11 miliardi di tonnellate di rifiuti e solo il 29 per cento viene recuperato. Non in Italia però. Il nostro è tra i Paesi europei più virtuosi nel settore dell'economia circolare, quella in cui tutte le attività sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro.

Basti pensare che per ogni milione di euro di Pil produciamo 42 tonnellate di rifiuti a fronte delle 65 prodotte dalla Germania, uno degli Stati più efficienti da questo punto di vista. Merito della capacità di recupero e riuso dei rifiuti nel settore produttivo.

Secondo il rapporto Green Italy di Unioncamere l'industria italiana detiene il primato europeo nell'utilizzo di certe materie prime seconde (metalli, carta, plastica, vetro...) ossia proveniente dal recupero dei rifiuti.

Ora la sfida, affermano gli esperti, è quella di liberare tutta la Nazione dai rifiuti. Non si deve dimenticare, infatti, che molti Comuni non fanno ancora una sufficiente raccolta differenziata (la Puglia al riguardo ha parecchio da recuperare) e che per quanto riguarda il riciclo industriale ci sono ancora molte difficoltà nell'utilizzare certi materiali anche per cavilli tecnico-burocratici.



Nessuno è meglio di noi nella green economy, un modello di economia che mira alla riduzione dell'impatto di ogni attività umana sull'ambiente. Dai dati dello Stato della green economy 2016 su questo fronte l'Italia ha un risultato complessivamente migliore rispetto a Germania, Regno Unito, Francia e Spagna. Del resto il settore vale 190,5 miliardi di euro pari al 13 per cento dell'economia nazionale.

Negli ultimi anni oltre 385mila aziende italiane (il 26 per cento dell'industria e il 33 per cento dei servizi nella manifattura) hanno scelto di essere più sostenibili. Emerge dalle stime di Fondazione **Symbola** che promuove la soft economy, un modello di sviluppo orientato alla qualità in cui tradizioni e territori sposano innovazione, ricerca, cultura e design; che tiene insieme competitività, valorizzazione del capitale umano e rispetto dell'ambiente, produttività e coesione

sociale. Dalla rilevazione che è alla base della stima, per quanto riguarda le sole imprese manifatturiere (quelle che hanno seguito la strada "dell'ecofriendship") hanno ottenuto risultati migliori in termini di esportazioni, di innovazione e di fatturato. La conferma che il rispetto dell'ecologia premia.

E di tutte le assunzioni fatte nel 2016 da industria e servizi il 43,9 per cento è stato computo da imprese green.

Anche se si può fare di più. In particolare sono tre le criticità su cui concentrarsi a partire dalle elevate emissioni di gas serra, seguita dalla bassa crescita delle risorse rinnovabili e dall'elevato consumo di suolo.

Da un'impresa ecosostenibile ci si aspetta massimo impegno su tutti i fronti. Nei prossimi anni bisognerà lavorare molto su questi aspetti, in particolare sull'utilizzo di fonti di energia alternative.

NEGLI ULTIMI ANNI
Oltre 385mila nostre aziende hanno scelto di essere più sostenibili